

## Penultima dopo l'Epifania

27 febbraio 2011

### Introduzione

L'insegnamento di Gesù risulta scandaloso, anche oggi, perché dichiara che Dio perdona sempre il peccatore. A noi uomini questo sembra un comportamento ingiusto e pericoloso, perché apre la strada al lassismo, ma tu Signore ci inviti a credere alla forza dell'amore e per questo celebriamo l'Eucarestia, per vivere con più coerenza in comunione con te, con la tua scelta d'amore.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### Omelia

L'episodio narrato nel Vangelo di Giovanni è reso ancora drammaticamente attuale dalla pratica in uso nei Paesi che applicano la legge del Corano nei confronti della donna colta in adulterio. Non dobbiamo dimenticare infatti che il Corano e la religione islamica hanno una comune origine biblica, l'antico testamento. Maometto si definiva il Profeta, l'atteso di Israele non riconosciuto in Gesù.

La pagina del vangelo è di attualità anche perché mette in evidenza una mentalità, la nostra, che non è ancora del tutto evangelica. Tutti infatti cogliamo esagerata la condanna a morte per un errore per quanto grave come un tradimento, mentre per altri reati non siamo sicuri, pur dicendoci cristiani, l'insegnamento di Gesù è infatti scandaloso e non siamo così sicuri di seguirlo.

Gesù viene interrogato dagli scribi e dai farisei, dalle autorità religiose di Israele con la dichiarata intenzione di metterlo in difficoltà. In altre parole si chiede a Gesù di esporsi apertamente: dichiarando se ha più valore l'obbedienza ad una legge o una persona che ha commesso l'errore, il peccato?

Gli scribi e i farisei conoscono già il pensiero di Gesù che predica una dottrina scandalosa affermando che Dio perdona sempre il peccatore e allora vogliono che si dichiari apertamente contro la Legge, la Legge di Mosè o rinneghi le sue parole di misericordia. Vogliono far uscire allo scoperto Gesù perché ritengono fin troppo facile raccontare la parabola del figlio prodigo che ha sbagliato e trova ad accoglierlo un padre misericordioso che anziché castigarlo, sembra premiarlo con una festa, con altri doni.

Gesù aveva raccontato questa parabola proprio per loro, per i capi religiosi il cui pensiero è ben espresso dal figlio maggiore che trova ingiusto il comportamento del padre.

Questa volta gli scribi e i farisei vogliono vedere in concreto come Gesù si comporta, quale scelta compie, pronti in ogni caso a coglierlo in fallo, a sconfessare la sua dottrina.

Gesù con il suo comportamento condanna il peccato, invita infatti la donna a non peccare più, ma salva la persona, togliendola dalla condanna degli altri uomini in nome della coerenza e non condannandola neppure lui, l'unico giusto che poteva farlo.

Questa è la grandezza del vangelo, la buona notizia per chi si trova ad avere un'altra possibilità di vita. "Questo mio figlio era morto ed è tornato alla vita", esclama, pieno di gioia, il padre al figlio maggiore, che non lo capisce. Di fronte a questo comportamento di Gesù, il figlio di Dio, tanti cristiani si domandano: ma dove va a finire la giustizia? e il valore della legge?

Gesù ci rassicura che Dio, nostro padre guarda a noi peccatori ed è felice di darci un'altra possibilità.

Anche noi, come Gesù, siamo chiamati a scegliere, a dimostrare a cosa diamo più importanza: ad una legge che garantisce l'ordine, ma si dimostra implacabile con chi sbaglia o al comandamento dell'amore che mette sempre davanti a tutto la persona?

Se siamo veri discepoli di Gesù dobbiamo fidarci come lui della persona, anche se è un peccatore, perché quando scoprirà di essere veramente amata da Dio e dai fratelli potrà iniziare una nuova vita. Gesù ci testimonia che Dio è pronto a scommettere su di noi peccatori, sulla forza del suo amore. Sa che siamo deboli e che spesso ci approfittiamo della sua bontà, ma nonostante ciò rinnova la sua fiducia.

Questa è la prova d'amore che Dio ci consegna e ci aiuta a risollevarci per ricominciare una vita nuova, è quanto vogliamo a nostra volta offrire ai fratelli.

### **Preghiere dei fedeli**

Non permettere Signore che approfittiamo della tua bontà e del tuo perdono, ma aiutaci a comprendere quanto è grande il tuo amore che sempre ci rianima dall'errore commesso e ci dà la forza di ricominciare una vita nuova, ti preghiamo

Aiutaci a non giudicare i nostri fratelli dalle loro scelte, soprattutto quelle sbagliate, ma a riconoscere che sono sempre figli tuoi, amati da te, e che i loro errori, anziché motivo di condanna, sono occasione per amarli ancora di più, ti preghiamo

Noi crediamo nella tua capacità di far risorgere chi è morto. Rendici capaci di testimoniare con convinzione la nostra fede nella risurrezione di Gesù, sia quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione che nei confronti di chi ha sbagliato, ti preghiamo

Tu che hai concesso alla donna di iniziare una vita nuova, concedi a tutti i nostri fratelli defunti la vita nuova del cielo, in eterno, ti preghiamo